

giovedì 26 giugno 2014 - ore 21

UN SAPORE DI RUGGINE E OSSA

(*De rouille et d'os*) **Regia:** Jacques Audiard - **Sceneggiatura:** J. Audiard, Thomas Bidegain dai racconti di Craig Davison - **Fotografia:** Stéphane Fontaine - **Musica:** Alexandre Desplat - **Interpreti:** Marion Cotillard, Matthias Schoenaerts, Céline Sallette, Bouli Lanners, Corinne Masiero, Jean-Michel Correia, Armand Verdure - Belgio/Francia 2012, 120', Bim.

Ali è senza fissa dimora, senza amici e senza soldi. Col figlio di 5 anni raggiunge Antibes e chiede ospitalità alla sorella. Trova lavoro come buttafuori e una sera in un locale conosce Stéphanie, istruttrice di archeologia bella e sicura di sé. La reincontra quando lei, dopo un incidente, è costretta su una sedia a rotelle e ha perso le gambe e tutte le sue illusioni...

Come ne *Il profeta* del 2010, Audiard pone al centro della narrazione storie in cui la caduta libera verso gli inferi diventa strumento concreto per la risalita, permettendo ai suoi protagonisti di mettere a frutto quel "talento" accordato per sopravvivere alle mine vaganti del destino. Il senso di prigionia che ne *Il profeta* si manifestava attraverso le concrete mura di un carcere, qui muta nella costrizione di un bellissimo corpo mutilato, privato della sua libertà di muoversi e vivere nella stessa indipendenza di un tempo. Un momento in cui tutto cambia e quel vantaggio concesso in partenza (la bellezza e un certo senso di 'superiorità') sfuma in un terribile caos di impotenza, solitudine, paura. (...) Grazie all'uso di un espressionismo estetico e grazie alla scelta di due protagonisti endemicamente forti e luminosi (la splendida Marion Cotillard gioca al ruolo dell'angelo che ha perso le ali mentre l'ottimo Matthias Schoenaerts fa la parte del duro costretto dalla vita a ritirare le unghie), Audiard sceglie ancora una volta di narrare il dramma schivandolo, superando presto la soglia della tragedia per passare invece a raccontare la 'reazione' umana, a sottolineare quella fase di ricerca delle insperate e recondite forze che ci raggiungono solo nel momento del bisogno. (...) Delicatezza e brutalità si alternano in un ritratto dolente e maturo di due naufraghi che affrontano le intemperie del mare aperto pur di non (con)cedersi alla deriva. Da sottolineare, oltre all'ottima interpretazione dei protagonisti, anche l'incisiva e toccante colonna sonora di Alexandre Desplat. (...) Asciutto e mai ridondante nonostante le sue due ore, quest'ultimo film del francese Audiard rappresenta ancora una volta la capacità di immaginare la vita con occhi nuovi, anche quando la realtà sembra negarne brutalmente la possibilità. (Elena Pedoto, www.everyeye.it)

Marion Cotillard produce tutta una densità di emozioni incontrollabili. Si avvertono, si sentono tutti addosso in un cinema che tocca prima la pelle, dove l'inquadratura è subito scontro, collisione e i combattimenti di Ali mettono a fuoco una fisicità dove il contatto (la rissa, il sesso), ma anche il sangue, il sudore, producono un'energia devastante. (...) La Cotillard diventa anche corpo unico con l'ottimo Matthias Schoenaerts. Lui con lei sulle spalle, in mare quando ricomincia a nuotare. (...) Reimpossessarsi, riappropriarsi del tempo che resta o che ricomincia. Dove il melodramma va a fuoco con la sporczia della terra, della legna che brucia, dove una delle frasi del primo incontro "*Ti sei vestita come una puttana*" è già uno squarcio di disperato romanticismo. Un cinema che, potrebbe allinearsi al Tavernier più istintivo, ma poi lo oltrepassa e quasi lo duplica. (Simone Emiliano, www.sentieriselvaggi.it)